

le, veggendo le angustie della sua Chiesa, si dispose passare à Roma a' piedi di Paolo Terzo sommo Pontefice, à cui spettaua la decisione della sua lite. Portò seco la bolla di Leone X, che hauea a' suoi permesso il rito Greco, contradettogli dal Veniero, e seppe far tanto, che ottenne fauoreuole la sentenza con vn rescritto del seguente tenore, trasportato in volgare per intelligenza de'miei Paesani, poco pratici della lingua Latina.

## PAOLO TERZO PONTEFICE.

**A**L venerabile fratello l' Arciuescouo di Corfù, e a' dilet-  
ti figli Prelati, e altre persone, in dignità Ecclesiasti-  
ca costitute, che nell' Isola di Corfù si ritruouano, salute, e Apo-  
stolica benedittione. Auanti à noi, per parte del diletto figli-  
uolo Luigi Rarturo Prelato, detto Protopapà, Greco della Cit-  
tà, e Isola di Corfù, fu esposto, che, se bene Papa Leone X. di  
felice memoria, nostro Predecessore, così da ragioneuoli cause  
persuaso, di proprio moto, di certa scienza, e con la pienezza  
dell' Apostolica potestà, con sue lettere, da valere in perpetuo,  
decretò, e concesse, tanto a' Prelati, quanto alle altre persone  
della natione Greca, che potessero usare il loro Rito, e offeruan-  
ze; celebrare le Messe, e gli altri Diuini uffici, secondo la loro  
consuetudine: e parimente à gli Arciuescoui, Vescoui, e altri  
Prelati Greci, tra de' loro esercitar liberamente, e lecitamente  
gli uffici Ponteficali; nè potessero essere in ciò da' Presidenti,  
e Prelati Latini, ouero Ordinari del luogo, e Signori temporali,  
e Magistrati secolar' impediti: e che gli Preti, e Cherici Lati-  
ni, nelle Chiese de Greci, non possano celebrare, e intrauenire  
a' funerali, Battesimi, ouero altri atti pubblici, ò priuati de' Gre-  
ci, ò